

Il dossier

«Servizi scarsi in 115 piccoli centri servono le fusioni»

VENEZIA L'inasprimento delle misure di contenimento dei contagi da coronavirus, con il Veneto attualmente in "zona arancione", ha messo in difficoltà soprattutto chi vive nei piccoli centri. È questo il risultato di uno studio condotto dalla **Fondazione Think Tank Nord Est**, che ha misurato la dotazione dei servizi essenziali nei Comuni del Veneto. Attorno a 115 municipi veneti, infatti, i servizi offerti alla popolazione sono particolarmente

scarsi. A stare peggio di tutti sono in 8: Colle Santa Lucia, Ospitale, Zoppè e Perarolo di Cadore, San Tomaso Agordino e Soverzene nel Bellunese, Lastebasse nel Vicentino e Ferrara di Monte Baldo nel Veronese. Ma nel complesso ce ne sono ben 80 senza uno sportello bancario, 48 privi di edicole e tabaccherie, 14 senza una farmacia, 12 sprovvisti di negozi di alimentari, 12 senza scuole, per cui i residenti sono costretti a frequenti spostamenti in deroga. Secondo Antonio Simeoni, vicepresidente della Fondazione, «Governo e Regione dovrebbero sostenere le aggregazioni tra i piccoli Comuni».